



I 1600 ANNI DI VENEZIA: AL VIA I FESTEGGIAMENTI PER IL COMPLEANNO DELLA SERENISSIMA

da pag. 4 a pag. 8

TERZA PAGINA

DE CARLO: "QUANDO LO PSICOLOGO È LA LEVA DELLA RIPRESA"



a pag 3

ATTUALITÀ

LA STORIA SI RIPETE: CAMORRA E 'NDRANGHETA SUL LITORALE VENEZIANO



a pag.14- 15

PRIMO PIANO

SENTENZA BPV VICENZA: CONDANNE E DIRITTO AL RISARCIMENTO DEL DANNO



a pag 10-11

FRIULI VENEZIA GIULIA

IL CONSIGLIO REGIONALE "CENSURA" BRUXELLES SULLE MINORANZE LINGUISTICHE

a pag.13



INFRASTRUTTURE

SITUAZIONE TERZA CORSIA: IL PUNTO CON IL CONSIGLIERE REGIONALE FABIANO BARBISAN

a pag. 16-17



ARTE

MOSTRA SU DANTE ALLA FONDAZIONE DE CLARICINI DORNPACHER

a pag. 18



"Moda e Musica" ...emozioni e creatività...

Massimo Vello Enzo Ghinazzi
"Pupo"

atelier

MASSIMO VELLO



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



I NOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



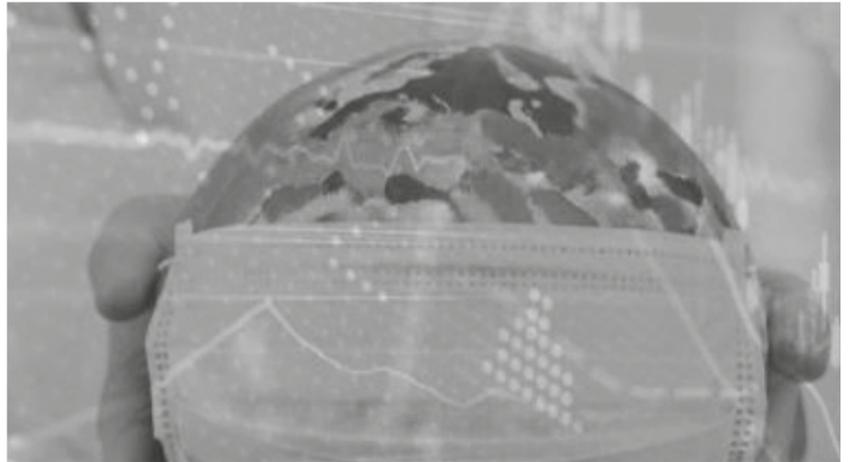
“Negare la psico-pandemia ci costerà molto caro”

QUANDO LO PSICOLOGO È LA LEVA DELLA RIPRESA GUARDANDO IL FUTURO

In questi giorni ha fatto tanto scalpore la nomina dei nuovi componenti del CTS che supporterà il Governo nelle decisioni relative alla pandemia e a come uscirne. In particolare la nomina di **Alberto Giovanni Gerli** – persona a mio giudizio degna di stima e animata dalla volontà di fare qualcosa per il Paese, la cui maggiore criticità sembrerebbe l'essere stato identificato da alcuni come “in quota Lega” – ha scatenato polemiche e discussioni. **Non ha fatto invece scalpore l'ennesima esclusione della psicologia**

dal centro decisionale dello Stato, dai luoghi dove si decide il futuro di tutti noi. Si tratta di un errore, un errore molto grave che può pesare sul futuro di tutti noi. **Negare la gravità e la diffusione degli effetti psicologici della pandemia sulla popolazione ha senso per due motivi:** non preoccupare ulteriormente le persone e non doversi preparare a gestire subito un'altra grave emergenza, quella psicologica, che comporterà anche notevoli costi. **Ma è una reazione saggia quanto quella dello struzzo che mette la testa sotto la sabbia: il disagio psicologico e sociale, il cambiamento degli atteggiamenti e dei comportamenti, l'incidenza della malattia mentale, della**

per uscire da questo periodo di crisi e le forze per ripartire, ma il peso di un disagio psicologico troppo diffuso renderà questi processi molto più lenti e difficili. I costi per la gestione salute mentale, per la cura di chi starà male, saranno estremamente più alti rispetto a quelli che potremmo sostenere adesso con la prevenzione e l'intervento prima che i sintomi diventino più gravi. **La ripresa economica passerà moltissimo dalla capacità delle persone di inventare il futuro, di dare risposte ai problemi che ci troveremo ad affrontare, di volersi impegnare per sé e**



cose sono mille volte più difficili per una persona in condizioni di sofferenza psicologica. **La diffusione del disagio psicologico è già estremamente ampia ed è destinata ad aumentare ma ciò non significa che tutti noi ne soffriremo direttamente, tuttavia le probabilità quantomeno di dover avere a che fare con qualcuno in condizioni di estrema difficoltà sono e saranno praticamente una certezza.**C'è tantissimo che si può fare, subito, anche con costi relativamente contenuti (almeno rispetto ad azioni mastodontiche come l'acquisto e la distribuzione di milioni di vaccini). **Riattivare un servizio di ascolto e supporto psicologico, funzionante solo nei primi mesi della pandemia, questa volta reso più efficace da un migliore uso delle tecnologie e da una maggiore integrazione permetterebbe di ridurre i sintomi e la diffusione del disagio. Monitorare costantemente e in maniera mirata la salute mentale e**

psicologica della popolazione permetterebbe di orientare le politiche sanitarie, contenere le spese ed ottimizzare gli interventi.

Costruire una comunicazione istituzionale con il supporto della scienza psicologica permetterebbe di avere una maggiore efficacia, di ridurre l'ansia sociale, di migliorare la percezione degli interventi di salute.

C'è tantissimo da fare, e **rinunciare ad una scienza oggi fondamentale sarebbe veramente una scelta non solo poco saggia ma addirittura nociva per noi e per il nostro futuro.**

Già una volta il Governo è tornato sui suoi passi introducendo psicologi autorevoli in alcuni comitati di scopo e task force, speriamo che questa sia la volta della psicologia nel comitato centrale per supportare la ripresa del paese.

Alessandro De Carlo

*Psicologo, psicoterapeuta,
docente Università di Padova
e Giustino Fortunato
(g.c. è Nordest)*



violenza e del suicidio, la diminuzione della fiducia nel futuro e della spinta a costruirlo sono già tra noi. Le hanno portate l'incertezza, la paura, la solitudine, arrivate troppo in fretta, gli orizzonti futuri troppo indefiniti.

Dati e rilevazioni confermano questo trend, la scienza psicologica è capace di predire – con un margine di errore scientificamente accettabile – le conseguenze. E non si tratta di conseguenze piccole, di serie B, saranno importati effetti di medio lungo periodo a livello di salute, economico e sociale e ci toccheranno tutti. **Negare la psico-pandemia ci costerà molto caro. Il paese deve trovare la concentrazione**

per gli altri. La stabilità sociale del paese passerà dalla capacità di tollerare le differenze, di costruire relazioni positive, di confrontarsi. Tutte queste



Obiettivo^{territorio}

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
leonardelli.lucio@gmail.com

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA:
Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. Fax 045.8015855

REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
telefono: 0425.419403;
Fax 0425.412403

REDAZIONE DI TREVISO:
telefono 0422 58040;
\cell. 329.4127727

REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4

REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183

REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
Tel. 0444.923362

UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7
tel.030.3762754; Fax
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.
Via Molino Vecchio, 185
25010 - Borgosatollo - Bs
La tiratura è stata di 10.000 copie
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07
Supplemento a Verona Sette del 20/10/2020

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

AL VIA A VENEZIA LE CELEBRAZIONI PER I 1600 ANNI DI VITA

“Da questa Basilica oggi parte un messaggio di speranza: Venezia è viva!”. Così il Sindaco Luigi Brugnaro alla cerimonia religiosa tenutasi in San Marco. “Partendo da questo anniversario gettiamo le basi per il rilancio della Città in chiave sostenibile” ha detto l’assessore Francesco Calzavara a nome della Regione Veneto.

Con il 25 marzo sono iniziate le celebrazioni per i 1600 anni dalla fondazione della città di Venezia, che secondo la tradizione viene fatta risalire al 421, quando a Rivus Altus (Rialto) iniziò l’edificazione di una chiesa, l’attuale San Giacomo. Un anniversario che verrà rievocato per un anno intero, grazie al

mondo, sulle note dell’inno dedicato alla città, alla presenza del sindaco **Luigi Brugnaro** e del prefetto **Vittorio Zappalorto**. In concomitanza con la solennità dell’Annunciazione, nella basilica di San Marco, è seguita la Messa solenne presieduta dal patriarca di Venezia **Francesco**

tutto il mondo ci ammira. Una storia di tante donne e uomini che hanno, con la loro vita, costruito, non solo una città, ma la sua essenza, il suo spirito, la sua anima. Una città libera e resiliente che, in questi 1600 anni, ha saputo superare anche tanti momenti difficili uscendone sempre più forte e più orgogliosa”.

Nel ripercorrere gli avvenimenti che dalle origini ai giorni nostri, con le terribili conseguenze della pandemia, hanno caratterizzato la vita di Venezia, forgiandone l’anima e lo spirito di resilienza, il primo cittadino ha posto l’accento sul valore dei veneziani, “di acqua e di terra, che hanno sempre guardato avanti.

Tante persone che si sono rimboccate le maniche affinché lo sconforto lasciasse spazio all’intraprendenza e la rassegnazione alla voglia di rinascita. Questa è la Venezia che celebriamo: la Venezia che ce la può fare, quella che chiama a raccolta tutti coloro che la amano. Tutti i cittadini del mondo sappiano che qui saranno sempre i benvenuti.



comitato **Venezia1600**, con il coinvolgimento di tutte le città italiane o straniere che nei prossimi mesi **vorranno ricordare con mostre, convegni, manifestazioni il loro rapporto con Venezia**. La giornata di festa è iniziata con l’alzabandiera in **piazza San Marco**, emblema di Venezia nel

Moraglia, alla presenza delle massime autorità civili, religiose e militari cittadine e trasmessa in diretta televisiva e social. “Oggi Venezia compie 1600 anni – ha sottolineato il sindaco **Luigi Brugnaro** – 1600 anni di storia, innovazione, integrazione, accoglienza, ospitalità, bellezza che



Venezia è sempre stata, ed ancora è, la città delle occasioni da saper cogliere – ha aggiunto **Brugnaro**. - Qui il “foresto”, quando ha dimostrato di averne le capacità, ha potuto ambire alle massime cariche della Serenissima fino ad esserne addirittura eletto Doge. Qui le religioni sapevano di poter convivere nel reciproco rispetto di tradizioni e di culture”. Un concetto ribadito nel corso dell’omelia anche dal patriarca **Moraglia** che ha posto, tra l’altro, l’accento su Venezia, “città aperta all’incontro e allo scambio culturale in cui persone, culture e fedi anche

profondamente diverse fra loro si sono incontrate ed hanno condiviso cammini comuni nel rispetto delle proprie identità”. Anche l’assessore regionale **Francesco Calzavara**, in rappresentanza della **Regione Veneto**, ha rimarcato il ruolo della città quale ponte tra culture diverse, “unica per patrimonio culturale e paesaggistico, che merita di diventare capitale della sostenibilità”. “Oggi nella Basilica di San Marco, emblema della città di Venezia – ha detto **Calzavara** – celebriamo una città unica al Mondo, crocevia di culture,





tradizioni che hanno dato vita ad una storia straordinaria sotto ogni punto di vista: politico, culturale, artistico e architettonico, ma anche commerciale. Venezia oggi compie 1600 anni e in questa ricorrenza festeggiamo anche tutti coloro che, nel passato hanno ispirato e contribuito a rendere grande la Serenissima, che oggi tutti noi conosciamo. Milleseicento anni di storia sono un'importante eredità, ma anche un'occasione per riflettere su quale potrà essere il futuro della città e del Veneto - ha continuato **Calzavara** -. Partendo proprio da questo anniversario, da questa data ideale, gettiamo le basi per il rilancio di Venezia, in chiave sostenibile; una città moderna, punto di partenza per la scoperta delle meraviglie custodite nel nostro territorio, sparse in una terra che si estende dalla Laguna fino alle Dolomiti. Una Venezia integrata in

un ambiente fragile e con un ecosistema unico, che richiedono un'attenzione particolare per preservarne tutte le sue caratteristiche artistiche e naturali. La sinergia tra enti pubblici, istituzioni accademiche e forze imprenditoriali rappresentano la giusta chiave di lettura per questo futuro sostenibile, assieme a una ripresa economica post pandemia, di Venezia e della sua Laguna, Patrimonio dell'Umanità - ha concluso l'esponente della giunta regionale -. Icone universali da preservare, rigenerare e sostenere, perché diventino una eredità anche per le generazioni future. In questo senso si inserisce la recente scelta della giunta regionale di promuovere il progetto 'Venezia capitale mondiale della sostenibilità'; per la sua storia, il suo patrimonio culturale, le sue caratteristiche geografiche, naturalistiche e antropiche, le

sue università, e la sua forza di simbolo universale, Venezia merita di essere identificata in un laboratorio di rilievo internazionale per il futuro del nostro pianeta". Da parte sua, il Sindaco **Brugnaro**, ricordando la millenaria tradizione di libertà e operosità della città, ha infine sottolineato in occasione della celebrazione in **San Marco** come "questo 1600. mo anniversario debba essere l'occasione per iniziare un nuovo racconto della 'Venezia Serenissima', dove l'ingegno torni ad essere protagonista e dimostri il grande impegno che la città sta mettendo per costruire un domani di sostenibilità, di salvaguardia dell'ambiente, di opportunità di lavoro e di centralità a livello internazionale. Venezia, la più antica città del futuro. Da questa Basilica, da questa città, oggi parte un messaggio di speranza: Venezia è viva!".

Lucio Leonardelli

GLI AUGURI A VENEZIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA E LO SPECIALE SU RAI 2 DEDICATO ALLA CITTÀ LAGUNARE

"La storia e il successo di Venezia nei secoli si presentano come un esempio per l'Italia di oggi". Con queste parole il **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella** ha salutato i 1600 anni dalla fondazione di Venezia. Il messaggio del Capo dello Stato ha aperto "1600 Venezia speciale anniversario" trasmesso da **Rai 2**, in collaborazione con il Comune di Venezia e il Teatro la Fenice. "Sono lieto di rivolgere il mio messaggio di auguri a Venezia e a tutti i veneziani - è stato il saluto del **Presidente Mattarella** - che festeggiano quest'oggi la significativa e importante ricorrenza dei 1600 anni dalla fondazione. Venezia, per l'Italia e per il mondo, è da sempre una città emblematica che ha incessantemente evocato fascino, bellezza, arte, intraprendenza, libertà e buon governo. Una città, la più bella del mondo, come la definiva lo storico **Martin da Canal** già nel tredicesimo secolo, senza mura e senza esercito, capace di estendere la sua influenza molto al di là del suo limitato territorio. Un successo globale attestato non soltanto dai veneziani celebri nel mondo: **Marco Polo, Vivaldi, Tintoretto,**

Tiepolo, Bellini, Goldoni. Ma anche dall'attrazione, dal fascino che la città lagunare ha da sempre esercitato nei confronti dei più importanti uomini di cultura di ogni tempo: da **Shakespeare a Goethe, da Byron a Stendhal, da Wagner a Thomas Mann,** per citarne soltanto alcuni. Da sempre ponte fra Oriente e Occidente - ha aggiunto il **Capo dello Stato** - luogo di incontro privilegiato tra civiltà, culture, popoli e regioni, Venezia rimane e certamente rimarrà simbolo di dialogo, di incontro, di conoscenza, capace di trovare nella universalità e nell'apertura, nella cultura e nell'intraprendenza, la sua vocazione, il suo radicamento. Ecco perché la storia e il successo di Venezia nei secoli si presentano come un esempio per l'Italia di oggi. Venezia è una città veneta e italiana, giustamente fiera della originalità e della unicità delle sue radici e delle sue tradizioni. Ma il suo carattere e la sua universalità fanno sì che la città oltrepassi i confini regionali e nazionali. Venezia appartiene al mondo intero, il suo patrimonio inestimabile



di arte e di cultura va difeso e preservato, ma vanno sostenuti e rilanciati anche la sua peculiare vivacità e la sua economia, il suo essere insieme comunità locale forte e coesa e punto di riferimento internazionale. Non una città museo dunque, ma una città piena di vita e dinamismo, perché Venezia non può esistere senza i veneziani". Lo speciale è proseguito con il racconto di Venezia attraverso immagini e la musica eseguita dall'orchestra e dal coro del Teatro la Fenice con la narrazione dell'attore **Alessio Boni** e l'esecuzione di brani scritti proprio per Venezia e per la Fenice, partendo dalle note di **Giuseppe Verdi**. Non a

caso sono state scelte le pagine di **Attila**, composto proprio per il teatro nel 1846. Ma anche **Otello**, che nel finale del terzo atto rende omaggio alla città. E ancora **La Traviata**, eseguita in prima assoluta alla Fenice, così come **Ernani**, che debuttò sempre alla Fenice qualche anno prima. Ma il tema ricorre anche con "L'italiana in Algeri", che **Rossini** scrisse per il Teatro di San Benedetto. Poi la **Barcarolle** dai **Contes d'Hoffmann** di **Jacques Offenbach**. Un intreccio di grandi composizioni di cui la città è il fulcro o l'ambientazione, unica eccezione è il "Nessun dorma" dalla **Turandot** di **Puccini**, scelto per il suo

valore emblematico come canto universale della riscossa dell'animo umano. A dirigere l'Orchestra e il Coro della Fenice, il Maestro **Renato Palumbo**, accompagnato sul palco dal tenore **Fabio Sartori** e dal soprano **Francesca Dotto**. L'omaggio della Rai si è chiuso con l'intervento del sindaco di Venezia, **Luigi Brugnaro**. "Siamo in un periodo difficile - ha detto - lo sappiamo bene. Un anno difficile come tante volte è capitato ai veneziani, che ne sono sempre usciti più orgogliosi e più forti. Oggi guardiamo a queste celebrazioni con la certezza di una rinascita, una ripartenza per lasciarci alle spalle l'acqua granda del novembre 2019 e questa maledetta pandemia. Venezia, meravigliosa città, sta soffrendo come tutti voi che ci state guardando, ma vi posso assicurare che, proprio in questi mesi, abbiamo lavorato duramente per farla diventare ancora più bella. Perché torni ad essere simbolo di soddisfazione e orgoglio per il Paese intero".

(fonte Uff. Stampa
Comune Venezia)

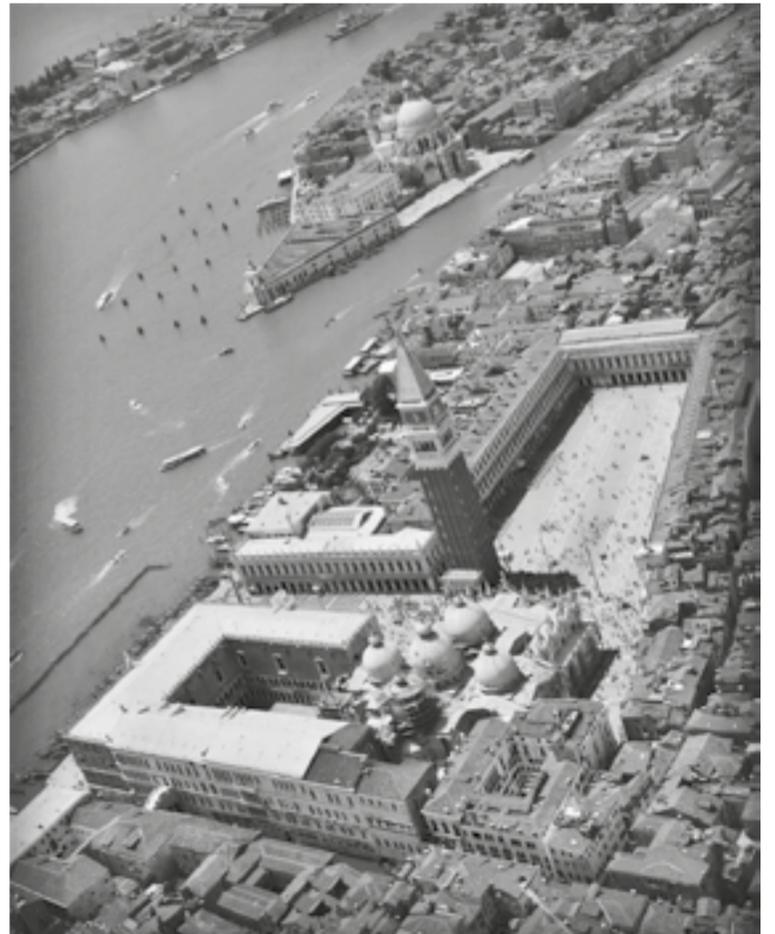
PER SEMPRE SERENISSIMA

Milleseicento anni. E qualche volta li dimostra. **Ma non è il tempo il nemico di Venezia.** Lo sono stati più gli "homeni", come diceva il grande ingegnere idraulico Cristoforo Sabbadino, insieme ai fiumi e al mare. Gli stessi uomini che agli inizi del quinto secolo, in pieno Medioevo, fondarono la città sull'acqua. **Rifugio sicuro dai barbari che avanzavano nelle terre venete. Sedici secoli più tardi, scampate invasioni di ogni tipo, Venezia si trova a fronteggiare la minaccia del virus.** Le sue storiche doti di resilienza sono messe a dura prova. Una scommessa che può decidere del suo futuro prossimo. **Non è stato il tempo il nemico**

e delle Magistrature, nelle opere idrauliche che hanno nei secoli allontanato prima i fiumi poi il mare dalla città, allungandone la vita. La storia di Venezia non è soltanto storia antica. Il Mito della Repubblica spazzato via da Napoleone, poi resistente alla dominazione austriaca.

Le epiche giornate della resistenza lagunare "Il morbo infuria e il pan ci manca", l'unione all'Italia arrivata cinque anni dopo quella del resto del Paese, nel 1866. E poi il Novecento. Secolo di grandi sconvolgimenti. **Le due guerre mondiali, Venezia al centro del fronte e della resistenza contro lo straniero.** L'orgoglio di una comunità

Storia recente, con la nascita del sindacato e la lotta al terrorismo. Anche qui Venezia è stata di esempio. Di resistenza e rinascita. **Oggi Venezia è al bivio. Ingorda di turismo, la nuova ricchezza esplosa negli ultimi vent'anni, si trova a fare i conti con una crisi senza precedenti. Chi viveva di turismo è senza reddito, l'economia per anni ispirata dalla monocultura si è inceppata.** È ferma anche la grande speculazione, pronta a ripartire presto e ad acquistare immobili a prezzi più bassi approfittando della crisi. I Veneziani di oggi si guardano intorno smarriti. Si conoscono quasi tutti, vista la picchiata del calo demografico. **La Grande**



di Venezia. Ma soprattutto in tempi recenti la fretta di omologarsi agli altri luoghi del mondo, a una modernità che nella città d'acqua esiste già, con i tempi e gli equilibri che altri cercano invano. Una storia che viene da lontano. Che ha insegnato al mondo la saggezza del governo dei "migliori". Un sistema efficiente e a prova di sfiducia. Che guardava prima di tutto al "bene comune" della città e dei suoi abitanti. Venezia Regina dei mari, le glorie del *nostro leon*. Spesso la retorica copre e banalizza conquiste e sistemi che trovavano a Venezia il primato mondiale. La tutela del territorio e la difesa *delle* acque, non soltanto *dalle* acque. L'acqua come mura protettive, risorsa e territorio da sfruttare senza mai superare il limite. **La civiltà delle acque che ancora oggi si può ammirare nei palazzi del potere dogale**

che si sentiva tale e resisteva anche in condizioni di grande povertà. Le foto dei sacchi di sabbia che circondano San Marco, San Giovanni e Paolo, Palazzo Ducale e il Colleoni per difenderli dalle bombe. **Poi i fascismo, la Resistenza. Le foto degli americani e dei partigiani che attraversano vittoriosi il ponte della Libertà e arrivano in Piazza San Marco, liberando Venezia e l'Italia dall'incubo della dominazione nazifascista. E poi il Dopoguerra.** Le industrie alla Giudecca, Porto Marghera che cresce e diventa una delle aree industriali più importanti del Paese. Le prime industrie nate sulle barene dei Bottenighi per opera del trio Volpi, Cini, Gaggia, si espandono e portano nella nuova Venezia industriale, Marghera ("dove el mar ghe gera") decine di migliaia di lavoratori da tutta Italia.

Venezia è ridotta a una cittadina di 50 mila abitanti, un terzo di quanti erano negli anni Settanta. Molti se ne sono andati in terraferma, incapaci di sostenere costi tarati sul mercato libero,

troppo alti per le famiglie normali. **L'occasione della pandemia con la sua grande tragedia può essere quella di ripensare uno sviluppo che stava a portando Venezia all'asfissia. Non si potrà ricominciare come prima, come se nulla fosse accaduto.** Quando i turisti torneranno, e speriamo succeda presto, una loro limitazione e organizzazione è obbligata. È tardi, ma la città che ha dimostrato nei secoli di poter sopravvivere a tutto si può ancora salvare. **Ma l'occasione è da non perdere. Non per rilanciare retorica e vecchie parole d'ordine. Non per**

tornare alle divisioni ideologiche tra fare e non fare. Venezia è oggi all'alba di una nuova vita. Di una nuova economia che non potrà ignorare nell'obiettivo del suo sviluppo la fragilità dell'ambiente lagunare. La civiltà dell'acqua che ha dato origine alla civiltà dei Veneziani. Il trasporto a remi e la voga in piedi, le mura liquide costituite dalla laguna e dalle sue isole, le fortificazioni. Un patrimonio immenso. Che, dopo aver festeggiato il compleanno, è dovere della politica mettere a reddito per le generazioni future.

Gian Nicola Pittalis



“L’ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DI VENEZIA CI DÀ OCCASIONE DI GUARDARE ALLA NOSTRA VITA DI POPOLO”

Il messaggio augurale del Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia

A Caprile, paese tra il lago di Alleghe e le pendici della Marmolada - nella zona più colpita dalla tempesta Vaia due anni fa - in una piazzetta c'è una piccola colonna sormontata da un antico **leone di San Marco** (nella foto). Identica a quella, gigantesca, che si trova sulla riva di piazza San Marco. Proporzionata, tuttavia, a quello che ai tempi della Serenissima era un villaggio di poche case. Entrambe sorreggono il felino simbolo del nostro Evangelista, lo stesso che, in un'infinità di fogge, troviamo in mille angoli delle nostre città, paesi e campagne anche fuori dalla regione e dai confini nazionali, simbolo di un passato comune, dal Garda a tutto l'Adriatico. Sapere che già secoli fa in tutto il nostro territorio, fino ai paesi delle "terre alte", ci si riconoscesse in Venezia, testimonia che l'anniversario che cade questo 25 marzo è una festa che certamente riguarda la città, ma non solo: milleseicento anni fa, con la costruzione della prima chiesa a Rialto,

si delineava la nostra identità, quella della gente che vive e lavora nella nostra Regione. Venezia è una realtà storica universale, testimoniata nell'eccezionale patrimonio culturale, architettonico e artistico che conserviamo ma anche per altro. Lo è per la memoria di buon governo del primo ordinamento repubblicano moderno; il primo paese a scambiare relazioni con gli Stati Uniti neonati e da questi ultimi ritenuto un tale modello di democrazia da inviare, nel 1786, ad approfondirlo una commissione di cui erano membri i padri della Costituzione americana Thomas Jefferson e Benjamin Franklin. Lo è come simbolo di un'efficienza dello stato che attraversò i secoli e si conciliò con le comunità locali, motore

di una realtà cosmopolita dove nessuno si sentiva straniero se rispettava la legge e il vivere civile. Ma anche per la parola italiana più conosciuta e usata al mondo - il saluto veneziano "ciao" - o il carattere che rappresenta dovunque l'era digitale: "@", già usato dai mercanti della Serenissima per indicare la misura in "anfore". Non sono molte le comunità umane, prima ancora che territoriali, che affondano le radici in una storia ed in una tradizione così lunga e significativa, plasmata storicamente dalla Repubblica Veneta. La stessa pandemia che da oltre un anno stiamo attraversando, ha sottolineato come molte intuizioni operative potessero derivare dalla gestione di antiche epidemie come, ad esempio, le terribili pestilenze che sconvolsero l'Europa nel '300, '500 e '600 che Venezia affrontò in modo responsabile e, per l'epoca, avveniristico. Ma un anniversario così importante ci impone la domanda sul suo



reale significato e sul suo valore riferito ai giorni di oggi. Celebrare i 1600 anni di Venezia soltanto per commemorare un passato glorioso ma senza attribuirgli alcuna prospettiva per il futuro, significa scegliere di relegare la nostra identità veneta in una sorta di 'riserva indiana' dove ritrovare sempre i nostri valori ma slegati dalla vita che ogni giorno i cittadini del Veneto conducono. Una prospettiva che non è quella inseguita dai Veneti che, nel 2017, con un referendum plebiscitario hanno invocato la via dell'Autonomia. Una scelta che non è stata contro nessuno, che è totale assunzione di responsabilità nel rispetto del contesto nazionale ed è la prova di quanto una storia secolare come quella Serenissima possa essere ancora propulsiva a beneficio di tutti. Con quel voto massiccio non si è voluto minimamente inseguire fasti del passato non più riproponibili; il Veneto ha soltanto rivendicato la consapevolezza che nel suo dna è

ancora viva una tradizione lasciata dai nostri avi, fatta di capacità nell'amministrare la cosa pubblica, di legalità, di organizzazione, di riconoscimento del lavoro. Principi che ci giungono dalla Repubblica Serenissima e che abbiamo sempre mantenuti saldi. L'Autonomia regionale

sanitario sia in quello delle ripercussioni economiche e sociali che hanno prodotto una fragilità che non avremmo mai immaginato - non abbiamo mai smesso di lavorare per il suo raggiungimento. L'anniversario della fondazione di Venezia ci dà occasione di guardare alla nostra vita di popolo, trovando nelle vicende



è la via naturale, ispirata dalla consapevolezza di questi capisaldi morali ed etici, ancora prima che amministrativi. E, per questo motivo, essa resta scritta ben chiara negli appuntamenti della nostra agenda. Se la pandemia, infatti, continua a tenerci al lavoro senza sconti - sia in ambito

passate la certezza che anche da questa triste pandemia ne usciremo. L'Autonomia tornerà ad essere l'obiettivo primario. Un appuntamento con la Storia per il nostro futuro e per quello di tutto il Paese.

Luca Zaia
Presidente Regione Veneto

“BUON COMPLEANNO VENEZIA. CHE SIA UN ANNIVERSARIO PER UNA NUOVA RIPARTENZA, DI SPERANZA E FIDUCIA”

Gli auguri dell'onorevole Rosanna Conte, unica europarlamentare veneziana, promotrice anche del messaggio giunto dal Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli

Quella del 25 marzo rappresenta una data importante in quanto Venezia, una delle città più belle del mondo, con i festeggiamenti per i 1.600 anni di vita. Una data simbolica ormai in uso per indicare la nascita della città lagunare, giornata dell'Annunciazione di Maria, festa della tradizione cristiana. Circostanza questa che è fatta apposta per giustificare il fatto che a Venezia marzo era il primo mese dell'anno. Fino alla caduta della Repubblica, ossia fino al 1797, Venezia infatti festeggiava il capodanno in corrispondenza della fine dell'inverno e dell'arrivo della primavera. Sedici secoli che hanno fatto di Venezia, riconosciuta patrimonio dell'Unesco, un'icona mondiale, grazie alle sue eccellenze artistiche, storiche e culturali, che rappresentano un patrimonio inestimabile, resistito nel tempo nonostante tutte le calamità, soprattutto naturali, cui la città ha dovuto far fronte. Un compleanno che Venezia festeggia a partire dal 25 marzo con fitto calendario di eventi che dureranno fino a tutto il 2022 per raccontare i suoi 1.600 anni



non solo in modo celebrativo ma dando anche un segnale di rinascita e di ripresa dopo che la pandemia causata dal Covid ha messo in ginocchio molte attività e svuotando, nello stesso tempo, la città dei milioni di turisti che la hanno frequentata e ammirata. Ebbene io credo che il miglior augurio che nella giornata in cui partono le celebrazioni nella Basilica di San Marco, mentre nel pomeriggio, alle 16, tutte le chiese del patriarcato suoneranno le campane a distesa, sia proprio quello

di guardare al futuro, con speranza e con fiducia, partendo dai 1.600 anni di vita che per la Serenissima devono rappresentare non solo un grande traguardo raggiunto ma anche una nuova ripartenza. Sono altresì lieta che il **Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli** abbia accolto la mia richiesta di mandare un messaggio per ricorrenza in quanto ritenevo e ritengo che l'Europa non poteva mancare nel festeggiare un "compleanno" di così grande rilievo. Mi ha fatto piacere che dall'Europa sia giunto un saluto non solo di circostanza ma anche di concretezza nei confronti di una Città che ha superato nei 16 secoli di storia molte vicissitudini e che oggi, come ben evidenziato dal Presidente Sassoli, in questo difficile momento che stiamo attraversando "questo anniversario non potrà che essere occasione di rilancio, di rinascita per una delle Città simbolo del patrimonio artistico, storico, culturale del nostro Paese" e, da parte mia, dico del mondo. Buon compleanno Venezia.

(testo raccolto da **Andrea Piccolo**)

“LA DIFFERENZA TRA UN GIARDINO FIORITO E IL DESERTO NON È L'ACQUA. È L'UOMO. LA SCELTA STA A NOI: LO VEDIAMO BENE A VENEZIA SIMBOLO DELLA BELLEZZA E DELLE NOSTRE CONTRADDIZIONI”: COSÌ IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE ROBERTO CIAMBETTI SUI 1600 ANNI DI VENEZIA

“Nella strada della Rinascita ci attendono giorni difficili soprattutto se non sapremo far tesoro dalla lezione giunta dalla Pandemia. Guardiamo a questa città, al suo incanto, al suo essere un giardino fiorito di idee, sentimenti, invenzioni geniali e bellezza. Dice un antico proverbio nordafricano che la differenza tra un giardino fiorito e il deserto non è l'acqua. È l'essere umano. Oggi, la differenza tra un giardino

fiorito e il deserto non è un virus. Siamo noi. E sta a noi, dunque, oggi scegliere tra il deserto o il giardino fiorito. Questa è la sfida che parte da Venezia città simbolo della bellezza ma anche delle contraddizioni del nostro modello di sviluppo”. Il Consiglio regionale del Veneto assieme alla più antica Confraternita della città ha organizzato una singolare mostra sull'annunciazione nella storia dell'arte veneziana.



CRONACHE RISERVATE.....

di Nino Orlandi

QUANDO UNO NON VALE UNO

C'è qualcuno che, da certa stampa e certe tv, cerca di convincere i più sprovveduti tra gli orfani e le orfanelle del Conte bis, che con Draghi non è cambiato nulla. Anzi, che sarebbe proprio grazie al magnifico lavoro del precedente governo, che Draghi potrà affrontare come si deve la pandemia. Ovviamente, questi novelli Clarinetto (remember Orwell), questi redivivi Emilio Radius, questi eredi del MinCulPop e del Cominform, si guardano bene dal ricordare che: - i bandi per le terapie intensive sono stati pubblicati a ottobre 2020; - i bandi per le assunzioni dei "vaccinatori" sono stati pubblicati a dicembre 2020; - l'idea di spostare la produzione

dei vaccini in Italia non ha mai sfiorato le menti formidabili di Conte, Speranza e Casalino; - un'azione per evitare che le Regioni vaccinassero alcune categorie di privilegiati, anziché gli anziani, non era mai passata su quelle fronti inutilmente spaziose. Il governo dell'uomo con la pochette non aveva avuto il tempo, ovviamente, per occuparsi di queste quisquiglie, impegnato com'era a progettare primule, a salvare dal fallimento fabbriche produttrici di ridicoli banchi a rotelle e ad arricchire i produttori di monopattini. E, soprattutto, ad approvvigionare l'Italia di mascherine, con le modalità, i prezzi e le provvigioni che - se fosse stato un forzista, un leghista,

o un melonista - avrebbero visto Arcuri trattato come a suo tempo (parlo di trent'anni fa) vennero trattati altri.

Aggiungo che, mentre il danno strisciava ai piedi della Merkel e della Lagarde, con le quali si prodigava in grotteschi baciamenti, l'attuale Presidente del Consiglio ha già fatto capire all'Europa intera, cominciando dalla querula Ursula, chi comanda. Ma vi è molto di più. Sin dall'inizio il nuovo governo ha fatto capire a coloro che agivano nel nostro Paese come avanguardie - qualcuno forse anche come quinta colonna - della Repubblica Popolare Cinese, che l'Italia riprende appieno il suo ruolo di alleato degli Stati Uniti nella NATO

e rivendica il suo ruolo di Paese fondatore, non di eterno imputato o di lagnoso insoddisfatto, nell'Unione Europea. Abbiamo smesso così, mi auguro, di tacere sulle violazioni dei diritti umani in Cina, o di non essere in grado di prendere una posizione chiara - soli tra i paesi democratici del mondo - contro la dittatura di Maduro.

Perché questa svolta è stata possibile? Per la chiarezza delle dichiarazioni di Draghi nel suo discorso alle Camere, certo, ma soprattutto per un'altra ragione: che uno NON vale uno. Nel senso che l'autorevolezza, la stima internazionale, l'alta considerazione di cui gode Mario Draghi sono e saranno



determinanti per ridare all'Italia il ruolo che le spetta. Ruolo che i "paracadutati" alla Monti, o alla Conte, i volenterosi delle slide alla Renzi, o le pallide figure di secondo piano alla Letta, o alla Gentiloni, non hanno potuto garantirgli.



CASA DI CURA RIZZOLA

ORTOPEDIA COMPLESSA DELLA COLONNA VERTEBRALE



*Terapia causale
del dolore alla schiena*

www.rizzola.it

San Donà di Piave (VE) - Tel. 0421338411

C.F./P.I./R.I. VE 00188280275 - Cap. soc. € 2.715.284,00 - Direttore sanitario: Dott. Adriano Cebron

SENTENZA POPOLARE DI VICENZA: CONDANNE E DIRITTO AL RISARCIMENTO DEL DANNO AI RISPARMIATORI

La legge è uguale per tutti e fortunatamente la giustizia riesce a volte a fissare dei punti fermi, delle condanne, delle pene, delle sanzioni. Certo...le pene possono essere sempre più elevate e più dure ma oggi quello che conta è la condanna e l'accertamento dei fatti nonché la condanna generica al risarcimento dei danni delle parti civili e la provvisoria! E adesso avanti con i risarcimenti e basta parlare della necessità di dover ancora provare da parte dei risparmiatori le violazioni subite! Sono state più che accertate! Che il Fondo indennizzo Risparmiatori paghi senza



processo penale, alla stregua dei risparmiatori, con una sentenza che ha riconosciuto il diritto alle vigilanze al risarcimento del danno, calcolato in via provvisoria in € 601.017,39 per Banca d'Italia e € 186.570,00 per Consob! **Innegabile è come in questo caso la giustizia abbia dato prova di riuscire a condurre un processo di ben 115 udienze, oltre 100 testimoni e 8000 parti civili, in poco più di due anni, sconfiggendo per questa fase lo spauracchio della prescrizione e andando ad affermare sia le responsabilità dei vertici dell'istituto che il diritto al risarcimento del danno dei risparmiatori, dando così prova a tutti che effettivamente si è consumata una cospirata tragedia a danno non di speculatori ma di persone che mai erano state messe nelle condizioni di capire che cosa stava realmente accadendo e di che strumenti finanziari gli veniva imbottito il portafoglio... Ora la palla passerà inevitabilmente alle corti superiori in una lotta dei difensori dei responsabili a dilungare i tempi per giungere all'accertamento dell'estinzione del reato per intervenuta prescrizione. Ci auguriamo che ciò non succeda anche se grande è il timore che ciò si trasformi in realtà. Poco male. Gli effetti civili della sentenza penale non saranno travolti e quindi**



Assolti invece Giuseppe Zigliotto e Massimiliano Pellegrini perché il fatto non sussiste. **Sono stati invece confiscati 963 milioni di euro che serviranno per la gran parte a pagare le sanzioni allo Stato...ma che attualmente ci sono solo per una parte... La richiesta corale da parte dei risparmiatori è che lo Stato metta le laute sanzioni previste dalla sentenza e che incasserà (364 milioni di €, cifra poi corretta in mila euro...) nel Fondo indennizzo risparmiatori e idem dicasi per Banca d'Italia e Consob, le cui ispezioni nel tempo non sono riuscite a far evitare il tracollo della banca. Nonostante ciò sono state ammesse quali parti civili nel**

altre lungaggini e che i risparmiatori ottengano tutto il maltolto!

Contro ogni previsione il processo penale per il crack della Banca Popolare di Vicenza di primo grado si è concluso prima della prescrizione. Questo permette di porre un punto fermo nella **dolorosa vicenda che ha visto andare in fumo i risparmi di ben 110.000 famiglie costrette moltissime volte**

ad indebitarsi e a veder rovinata la loro vita per aver creduto nella banca del territorio. Le condanne ai responsabili ci sono e pure l'accertamento del diritto dei risparmiatori traditi ad ottenere il risarcimento del danno. In particolare l'ex presidente **Giovanni Zonin** è stato condannato a 6 anni e 6 mesi, **Emanuele Giustini** a 6 anni e tre mesi, **Paolo Marin** a 6 anni e **Andrea Piazzetta** a 5 anni.



il diritto al risarcimento del danno resterà salvo. Stessa cosa...seppur moralmente...potrà dirsi anche per le condanne. l'estinzione del reato per intervenuta prescrizione non è un'assoluzione ma sa più di una vile scappatoia. **I risparmiatori però, nonostante la loro determinazione abbia portato alla condanna dei responsabili, sono ancora in attesa dei loro soldi andati in fumo per un sistema che non ha funzionato, sono ancora in attesa del risarcimento, sono ancora in attesa, nella maggior parte dei casi, dell'indennizzo da parte del FIR.** Il fondo, dopo un anno e mezzo dalla sua messa in opera ha pagato parzialmente solo 25.000 dei 145000 risparmiatori che hanno fatto domanda per € 45.500.000,00 su 1,5 miliardi di euro a disposizione derivanti non dai contribuenti ma dai fondi dormienti che

altrimenti rimarrebbero nella pancia delle banche e delle assicurazioni. Una procedura dunque troppo lenta e che alla fine giunge a riconoscere solo il 30% dei risparmi perduti. È ora di dire basta alle lungaggini, è ora dei fatti! **Quindi che si**

augmenti la dotazione del fondo (sia attingendo dai fondi dormienti che con le sanzioni che incasserà lo Stato e con i risarcimenti di Banca d'Italia e Consob), che si paghi subito il 100% del danno e che si snelliscano le procedure

per ottenere il maltolto. Fatti e responsabilità sono già stati accertati in ogni sede e i risparmiatori traditi non possono attendere e sostenere altre spese legali per difendersi anche in considerazione della grave situazione economica

che si sta vivendo a causa della pandemia! **Come associazione sconsigliamo cause civili per la liquidazione dei danni subiti in conseguenza della perdita del valore delle azioni e delle obbligazioni dell'istituto vicentino.** Si tradurrebbero in ulteriori costi di giustizia per il risparmiatore, poi difficilmente recuperabili vista l'incapienza dei condannati. **Altro aspetto da tenere in considerazione è che eventuali rimborsi, risarcimenti, indennizzi oltre a quello riconosciuto dal Fondo dovranno essere tenuti in considerazione dalla Consap per il quantum di indennizzo da riconoscersi con il Fondo statale.** Il 19.03.21 è stato letto il dispositivo. Attesissimo è il deposito delle motivazioni entro 90 giorni che ci riserveranno interessanti riflessioni.

Barbara Puschiatis
Presidente Associazione Consumatori Attivi



IMPIANTI TECNOLOGICI

termotecnica
nosella s.r.l.

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email info@termotecnicanosella.it

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: info@termotecnicanosella.it



AGRICOLA NUOVA ANNIA

Sede legale: Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

Sede Amministrativa: Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

IL CONSIGLIO REGIONALE CENSURA LA COMMISSIONE UE SU MINORITY SAFEPAK INITIATIVE

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia censura la Commissione europea in riferimento al rifiuto di rispondere alle richieste contenute nella **Minority SafePack Initiative**. E' stata infatti approvata all'unanimità dall'Aula del FVG una mozione che esprime profonda delusione per decisione della Commissione europea di precludere l'implemento di nuove politiche nel Parlamento europeo a vantaggio delle minoranze linguistiche. Sono stati 1.128.385 i cittadini dell'Unione europea che hanno supportato la **Minority SafePack Initiative** volta a migliorare la protezione delle persone appartenenti alle minoranze linguistiche e a rafforzare la diversità culturale e linguistica in Unione Europea, chiedendo di adottare un insieme di atti giuridici in materia di istruzione, cultura, politica regionale, partecipazione,



uguaglianza e contenuti mediatici. Il **Minority SafePack** è la quinta proposta legislativa popolare ad avere successo nella storia europea e rappresentava un'opportunità anche per il **Friuli Venezia Giulia** che si contraddistingue per il carattere plurilingue con la presenza del friulano, dello sloveno e del tedesco, oltre che dell'italiano, e per riparare, in Italia, alle lacune lasciate della Legge 482 del 1999. A dicembre 2020, il Parlamento europeo ha richiesto l'intervento

della Commissione che, lo scorso gennaio, ha risposto di non ritenere necessario procedere. *"Il Consiglio regionale e la Regione Fvg ribadiscono il loro pieno appoggio alle minoranze linguistiche e stigmatizzano con convinzione la decisione presa dalla Commissione Eu di rigettare le istanze di 1.128.385 cittadini europei, in rappresentanza di oltre 50 milioni di individui che appartengono a comunità nazionali minoritarie, contenute nel Minority SafePack Initiative"*. Sono le parole del Presidente della Quinta Commissione Consiliare del FVG, Diego Bernardis (Lega), primo firmatario della mozione. *"La specialità del Fvg è dovuta alla presenza di quattro lingue, tra le quali friulano, sloveno e tedesco. È evidente che la tutela delle minoranze linguistiche è fondamentale per la nostra comunità regionale e, dunque, ritengo doverosa ogni possibile*



iniziativa che offre valore aggiunto e maggiori garanzie alla nostra specialità. La posizione presa dalla Commissione europea è estremamente preoccupante in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo. L'attaccamento alle nostre radici, quindi, dovrebbe essere tutelato e valorizzato per guardare al futuro con cauto ottimismo". *"Qualsiasi cosa che possa portare valore aggiunto e maggiore garanzia alla nostra specialità*

regionale va sostenuta da tutti per il bene del Friuli Venezia Giulia", è stato il commento dell'assessore regionale alle Autonomie locali, **Pierpaolo Roberti**. Sulla decisione della Commissione europea è intervenuto qualche settimana fa anche il Presidente dell'ARLeF, Agenzia regionale per la lingua friulana, **Eros Cisilino**, che ha espresso profondo dispiacere per l'opportunità persa. **Arianna Dreossi**

SPIGOLATURE.....

di Mario Pezzoli

IN RICORDO DI EMANUELE SEVERINO

Poco più di un anno fa moriva Emanuele Severino, forse il più grande filosofo del secondo dopoguerra. Nel suo libro autobiografico "Il mio ricordo degli eterni", pubblicato da Rizzoli, il filosofo bresciano, ricordando la moglie Esterina a cui era legatissimo, mentre gira lo sguardo tutt'attorno allo studio dove abitualmente lavora e dove un mattino di tanti anni prima nasceva su un lettino il primogenito, scrive: "Esterina e il primo vagito di Federico non sono un passato a cui debba guardare con la tristezza che si prova per le cose perdute per sempre. Quella mattinata è lì tutta intera, eterna, appena dietro l'angolo dell'oblio, e, come ogni altra cosa passata, attende l'inevitabile, ovvero che giunga il tempo opportuno per rigirare l'angolo e tutta intera rifarsi innanzi, in Me, insieme a tutte le cose passate (...) Ora che sto girando la testa verso il muro, non vedo quel lettino, non vedo quella mattinata, non vedo Esterina e sopraggiunge la tristezza del tempo perduto (...)

Ma anche questa tristezza è un errare (N.d.a.: nell'accezione di inganno) e, quando il passato rigirerà l'angolo, essa avrà compimento (...), tornerà la stanza di quella mattinata, col lettino, ed io che giro la testa verso il muro". Approfondendo Severino, leggendo questo passo, mi chiedo da cattolico praticante: si può essere sedotti dalla regalità del pensiero di Severino e nel contempo credere in fede in Dio? Da uomo della strada mi interrogo: per la Chiesa veniamo dal nulla e finiamo nel nulla (Chiesa nichilista?); finiremmo nel nulla se... Per Severino antinichilista per eccellenza, invece, se l'Essere è, non può non essere. Non viene dal nulla e non finisce nel nulla. E' la storica incompatibilità del pensiero di Severino con la dottrina cristiana. Il ragionamento mette in discussione la Fede. Pare una contraddizione in termini, ma non lo è. Per la Chiesa l'uomo è redento da Dio. Dio ci plasma dal nulla e, dopo la morte, tornati al nulla, ci rigenera a nuova vita, non gratuitamente,

ma attraverso l'obbligato cammino della Conversione in vita. Per Severino l'uomo ha in sé da sempre regalità, è di per sé divino. Quindi alcun cammino di conversione è necessario. Solo gli essenti (persona o cosa che è ed esiste) sono, ma non nel loro divenire tra passato, presente e futuro, ma nel Destino che è la manifestazione degli istanti dell'essente, distinti gli uni dagli altri, in eterno. Fotogrammi che si eternano ma che non immortalano il presente che si vuole trattenere, in quanto, nel momento in cui si guarda la fotografia, quel presente già non c'è. E se non c'è, non è. Non esiste il tempo per come lo pensiamo abitualmente, distinto tra passato, presente e futuro, ma solo la manifestazione degli essenti nel Destino, eterno, e, quindi, l'essente incontrovertibilmente è e non può non essere. Quindi il soggetto che viene da Dio è l'essente in sé. Dio, allora, osserva l'essente in sé e non l'essente nel miserrimo divenire terreno? Tutto ciò che è, è

da sempre, non nel tempo, ma nella dimensione eterna: non nasce dal nulla e non finisce nel nulla. Percorre l'illusione del tempo? La vita è quindi un'illusione? E come mi pongo, alla luce di ciò, rispetto alla Fede in Cristo che, proprio perché in Fede, assumo acriticamente? Semplicemente non mettendo in discussione la mia Fede. Cristo l'ho incontrato nel momento in cui l'ho cercato. Cristo, quindi, senza "se" e senza "ma". Per me è incompatibile Fede e Ragione. E' vero: albergano in me, come dice Severino, il Mario re e il Mario mendicante, il Mario intelligente ("intus" - "legere" = leggere dentro le cose) e il Mario bambino che si affida indifeso al Padre. Comunque, come faccio a fare sintesi tra il coinvolgente pensiero di Severino e la mia Fede in Cristo? Credendo, non come atto di Fede, ma come postulato che Cristo è massima misericordia, è massima bontà, è amore totale. E' lo stesso immenso amore che manifesto a mia figlia e che continuerei incon-



dizionatamente a manifestarle anche decidesse di allontanarsi da me. Cristo mi avrebbe fatto percorrere la difficile ed ardua vita in Terra per poi condannarmi? Condannandomi pur nella fallace condizione umana a cui mi ha prepotentemente destinato? Condannandomi aprioristicamente? Dio può arrivare a prenderci in giro, tornandoci al nulla a meno che Egli non voglia? La Misericordia o è totale o non è. Ed è bello leggere Severino quando dice che rincontreremo i nostri Cari "in Gloria"; in Gloria rivivremo con loro, nella gioia, in coscienza, tutti gli innumerevoli, dolcissimi momenti passati assieme. Gloria per Severino, Luce cristiana per me.

“Il crimine è uno specchio straordinario delle trasformazioni sociali” (Alessandro Leogrande)

LA STORIA SI RIPETE

Quanto accaduto ad Eraclea, con la retata contro il Clan dei Casalesi e che ha portato all'arresto di oltre 70 persone, evidentemente è servito a poco e la causa, alla fine, è sempre dei giornalisti. Non bastano le numerose inchieste e quanto già accertato dagli inquirenti per ammettere che anche in altre realtà, come a Caorle, le presenze mafiose ci sono. Non si capisce che in gioco è il futuro dei nostri figli mentre basta solo non creare allarmismi. Intanto mafia, camorra e 'ndrangheta fanno i loro affari.

“Se si pensa che Eraclea è un paese a forte vocazione turistica, si può ben comprendere quale notevole danno d'immagine un simile articolo può creare a chi opera nel settore turistico-alberghiero.” L'articolo di stampa infatti è “finalizzato a far credere che il paese di Eraclea sia ormai sotto il controllo della camorra”. Basta sostituire **Eraclea** con **Caorle** o **Jesolo**, cambiare data e il gioco è fatto. Gli esposti e le denunce, quello appena citato porta la data del 6 maggio 2011 e la firma dell'allora sindaco di Eraclea, Graziano Teso, appena condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, servono oggi come allora a bloccare le inchieste giornalistiche e a minacciare richieste di danni milionari. **Peccato che quel che scriveva il Gazzettino dieci anni prima che si concludesse l'inchiesta della magistratura su Eraclea fosse vero: a Eraclea era saldamente impiantata una cosca camorristica che ha avvelenato la vita economica e sociale di un intero territorio. Ma non ci sono solo le denunce, valgono anche gli articoli di giornale contro altri articoli di giornale.**

Albergatori e commercianti, amministratori e singoli cittadini pare si siano fatti un punto d'onore nell'affidare alle cronache dei quotidiani locali una serie di intemerate contro chi butta “fango” sulle località balneari che vivono di turismo, creando gravi danni d'immagine. **E, nel migliore dei casi, il tutto si conclude al solito modo: non creiamo allarmismi inutili, aspettiamo la magistratura.** Ma la magistratura inevitabilmente ha tempi lunghi perchè, prima di mettere in galera qualcuno – e ci mancherebbe – ha bisogno di prove e per le prove ci vogliono anni di lavoro a colpi di intercettazioni e interrogatori, di indagini sul posto e di studio di bilanci e di passaggi di proprietà delle società. **Come dimostra il caso di Eraclea. Il giornalista invece per fortuna ha bisogno solo di avere antenne efficienti che colgano i segnali che vengono dal territorio.** Così è stato fatto a **Eraclea** e così si sta facendo a **Caorle** e **Jesolo**. **Semplicemente ci si limita a mettere in fila i “sintomi” della presenza malavitosa.** Ma par di capire che alle associazioni di categoria questo interessi



poco per non dire nulla – a parte qualche lodevole eccezione come la **Confesercenti di Mestre** che ben si guarda dal lanciare accuse di allarmismo – e il dramma è che pare non ci si renda conto che mafia, camorra e 'ndrangheta stanno avvelenando i pozzi ai quali dovranno abbeverarsi i nostri figli e nipoti. Se vent'anni

fa infatti era praticamente impossibile per un giovane entrare in contatto con la malavita organizzata, oggi è vero esattamente il contrario. **Oggi le probabilità che ha un architetto, un geometra, un**

imprese edili al commercio, dallo smaltimento rifiuti alle energie rinnovabili, dalle monete elettroniche alla sanità. Basta guardare alle inchieste solo degli ultimi due anni in **Veneto** e che hanno



avvocato, un commercialista, un albergatore, un barista, di entrare in contatto con mafia, camorra e 'ndrangheta sono altissime. Perchè la malavita organizzata ormai copre con le sue aziende tutto il mondo economico, dalle

portato all'arresto di 200 persone. A **Verona** ci sono tre cosche della 'ndrangheta che si sono spartite il territorio. A **Padova** 'ndrangheta e mafia cinese. A **Vicenza** 'ndrangheta e nel **Veneto Orientale** camorra. Ma evidentemente a **San**

In merito ospitiamo questo intervento del Consigliere regionale Fabiano Barbisan che fa per Obiettivo Territorio un'ampia disamina sulla situazione dopo essersi confrontato con Autovie Venete

TERZA CORSIA SULLA A4, LAVORI REALIZZATI E LAVORI PREVISTI

Quella della terza corsia è una questione della quale me ne sono sempre occupato, ancor più in questa fase in cui sono in corso i lavori che interessano la parte veneta, in particolare il territorio del portogruarese. **Che si tratti di un'opera indispensabile non spetta certo a me dirlo in quanto lo testimoniamo ampiamente i dati che riguardano**

inoltre ormai concluso il terzo lotto, quello da Gonars ad Alvisopoli, che era il tratto maggiormente difficoltoso in considerazione del fatto che comprendeva la realizzazione anche del nuovo **ponte sul Tagliamento**, e attualmente, per quanto ho verificato, sono in fase di sistemazione tutte le opere accessorie, anche se la parte interessata, che ricade

in fase realizzativa i canali di gronda voluti dal Consorzio di bonifica Veneto Orientale al fine di mettere in sicurezza idraulica un territorio decisamente fragile sotto questo aspetto. **L'intervento in attuazione si spinge oltre i confini del primo sub lotto per circa 3 chilometri al fine di permettere alle opere in corso di realizzazione di assolvere alla loro funzione protettiva, mentre i costruendi canali, che anticipano i lavori del terzo sub lotto per un importo di circa 2 milioni, sono sul territorio dei comuni di San Stino di Livenza e Annone Veneto.**

Secondo quanto ho potuto verificare presso Autovie Venete, mentre sono in corso gli espropri sull'intera tratta veneta, **quest'anno sarà messa a gara, salvo imprevisti, la realizzazione di 10 cavalcavia che insistono sui due sub lotti ancora da realizzare, ovvero quelli compresi tra Portogruaro e San Donà di Piave, per un valore attorno ai 35 milioni di euro, decisione che è stata assunta per dare continuità nella realizzazione delle opere e ridurre i tempi**



di intervento dei futuri lavori di ampliamento nelle parti ancora mancanti.

Di fatto, i restanti due sub lotti del secondo lotto, la cui esecuzione completerebbe l'intera opera (*attualmente infatti è in fase di esecuzione sul territorio del Friuli Venezia Giulia anche il primo sub lotto del quarto lotto ovvero quello da Gonars fino a Palmanova, compreso lo snodo tra la A4 e la 23 Udine - Tarvisio*), potrebbero andare a gara nel secondo

semestre di quest'anno, o al più tardi nei primi mesi del prossimo, nell'ipotesi che intervengano possibili finanziamenti pubblici attraverso i fondi europei per il rilancio dell'economia tali da finanziarne la realizzabilità totale o parziale. L'importo dei lavori a base d'asta di questi due sub lotti, che potrebbero andare a gara congiuntamente o disgiuntamente (soluzione questa che è al vaglio della società proprio in relazione agli aspetti finanziari), è



l'intensità del traffico lungo tutta la tratta da Venezia a Trieste, al di là del calo che c'è stato, come annunciato dalla concessionaria Autovie Venete, in questo ultimo anno, seppur a fasi alterne, a causa della pandemia, con percentuali di riduzione anche elevate che hanno riguardato soprattutto il traffico leggero. **Si tratta comunque dell'opera più rilevante attualmente in corso di esecuzione nel nostro Paese ed è fondamentale ancor più in un'area come quella compresa tra Veneto e Friuli Venezia Giulia stante il collegamento con i paesi europei, in primo luogo quelli dell'est.** Fatta questa doverosa premessa, relativamente ai lavori, è noto che **sono già stati portati a termine ancora nel 2014 dapprima il casello di Meolo e quindi il primo lotto della terza corsia**, compreso tra Quarto d'Altino e San Donà, di circa 18 chilometri, per investimenti complessivi pari a 367 milioni di euro. **E'**

pure sul territorio veneto, è di fatto ormai percorribile pressochè interamente a tre corsie. **Nel frattempo è in fase di realizzazione il primo sub lotto del secondo lotto, ovvero circa 9 chilometri da Alvisopoli fino a Portogruaro**, all'altezza dell'intersezione con la A28 Portogruaro - Conegliano, con un investimento di oltre 150 milioni di euro e tempi di esecuzione che, per quanto mi è stato confermato dalla concessionaria, **dovrebbero essere ultimati entro il 2022, tenuto conto che ad oggi l'avanzamento è di circa il 30%**. Si tratta di un altro tratto alquanto complesso poiché vi sono ben 24 opere tra cavalcavia, sottopassi e scatolari che devono essere rifatti e non è certo un'impresa da poco, anche perchè bisogna sempre considerare che tutti i lavori vengono effettuati, così come avvenuto per gli altri lotti, ad autostrada aperta, con tutte le inevitabili problematiche del caso. **In contemporanea sono pure**



attorno ai 335 milioni, mentre l'investimento complessivo raggiungerà la cifra di 520 milioni. **Nel tratto veneto sono inoltre previsti all'interno del progetto complessivo dell'opera i nuovi svincoli di San Stino di Livenza e San Michele al Tagliamento-Bibione (già Alvispoli).** In base alle informazioni che ho potuto raccogliere in società, per quanto riguarda il posizionamento del **casello di San Stino** sono state tenute conto le prescrizioni e le raccomandazioni del Cipe riguardanti la viabilità esterna, i vincoli storico - artistici e il delicato carattere idraulico del territorio.

Nell'attuale configurazione quindi il casello ricade interamente nel comune di **Annone Veneto**, dopo aver già ottenuto il parere favorevole da parte della Commissione Via della Regione Veneto, e al momento da parte di **Autovie Venete** si stanno completando gli aspetti relativi



all'inserimento del progetto definitivo, che si prevede termini entro il secondo semestre di quest'anno, nel secondo e terzo sub lotto del secondo lotto, con un importo stimabile di circa 20 milioni di euro. **Per quanto riguarda**

invece il casello di San Michele-Bibione, già previsto nell'attuale piano finanziario per un importo di circa 31 milioni, da quanto verificato, fermo restando che l'opera è appunto inclusa nel progetto complessivo della terza corsia,

è stato dimensionato per un traffico massimo di 1.000 veicoli/ora e il relativo studio di fattibilità prevede 7 porte in uscita e 3 in entrata, con una struttura analoga ai caselli recentemente realizzati sulla A28 a Godega Sant'Urbano e

Cordignano. **Al momento i tempi di realizzazione sono ancora da definire, essendo anche in questo caso legati a possibili finanziamenti europei, ma è senza dubbio mio impegno seguirne tutta l'evoluzione, ritenendo peraltro, come già ho avuto di dire in altre circostanze, che si tratta di un intervento utile non solo per la località di Bibione e per il conseguente snellimento del traffico diretto verso la località balneare ma anche per consentire un utilizzo concreto dell'area produttiva East Gate Park, ubicata parte in comune di Fossalta di Portogruaro e per la maggior parte in quello di Portogruaro, perchè anche grazie a tale casello (oltre alla tangenziale di Portogruaro già realizzata) è possibile gestire il traffico pesante, sviluppando nel contempo quanto previsto sotto l'aspetto logistico-produttivo per tale area.**

(testo raccolto da Gabriella Tramontano)



via Brussa 298, Brussa (VE)
Tel e Fax 0421 212089 Cell 392 9452091 agliiberoni@live.it

trattoria e alloggi

Agli Alberoni
specialità pesce

ALLA FONDAZIONE DE CLARICINI DORNPACHER DI BOTTENICCO (UD) SI TIENE LA MOSTRA “DANTE TRA OMBRE E LUCI” A CURA DI BORIS BROLLO

Organizzata da ArteStruttura di Morgan Caneva. Testi di Giuseppe Siano, Giuseppe Arnone, Boris Brollo, Ernesto Cappelletto, Oldino Cernoia e Marina Dalla Vedova.

La mostra comprende sculture e pitture e dura dal 25 marzo al 8 gennaio 2022.

Catalogo Editoriale Girgio Mondadori.

DANTE FRA LUCI ED OMBRE
(NEL MEZZO DEL CAMMIN DI
NOSTRA VITA) *Canto I - Inferno*

DIVINA COMMEDIA COME SERIE TELEVISIVA

In occasione di questa mostra “Dante fra Luci ed Ombre” ho ripreso la lettura dell’Inferno. E fra le due edizioni in mio possesso, l’una de La Biblioteca della Repubblica con le illustrazioni di Gustave Doré e l’altra la Bignami scolastica, ho scelto la Bignami perché, oltre al riassunto del canto ed ai commenti, riportava un breve schema del tipo: **INFERNO, Canto I - “Smarrimento di Dante nella selva. Il colle Illuminato dal sole. vv1/30 - Le tre Fiere.vv31/60 - Apparizione di Virgilio 61/78 - Preghiera di Dante e risposta di Virgilio. Profezia del Veltro. vv79/111 - La via della salvezione.vv112/136.”** Ciò mi ha dato la stura a pensare alla Divina Commedia come una serie televisiva col suo copione del tipo Trono di Spade o Poirot o, ancora meglio, Sherlock Holmes. Soprattutto a questi ultimi due personaggi in quanto sono accompagnati sempre da una specie di tutore. Nei romanzi di Holmes è John Watson che mi ricorda la figura di Virgilio tutore ed accompagnatore di Dante nel suo viaggio attraverso l’Inferno. E in questo loro viaggiare, le diverse avventure o fatti che vi si succedono sono chiusi in episodi, qui altrimenti detti Canti. C’è un qualcosa che giustifichi una progressione così episodica del racconto? Le allegorie cui rimandano per simbologie le figure dei vari episodi sono giustificabili? Sono veritieri o lo possono sembrare pure



oggi nella nostra modernità? Ecco delle domande che possono infittire l’ordito creando una trama complessa, oppure semplice, ma in fondo attraente. La vita, anche la nostra, si sciocina per una serie di episodi che ne costruiscono la coscienza, o meno, esistenza, come dei punti che messi in fila ne formano una retta. La famosa “retta

via”? Ed essendo comune a tutti gli esseri umani, ciò fa da sfondo all’accadere cui tutti siamo soggetti. Le allegorie del bene e del male si intrecciano con gli episodi della nostra vita riguardo la sofferenza per fatti amorosi (**Paolo e Francesca**: adescamento, tradimento, patimento, ripulsa, scombussolamento emotivo, emozioni diverse:

odio, amore); per fatti dolorosi (**Conte Ugolino e figli**: l’affetto, il legame di sangue, la morte di una persona cara, lo struggersi per le difficoltà, l’incapacità a proteggere le persone amate, l’odio contro chi usurpa o calpesta i diritti tuoi e della famiglia); il rito del passaggio (**Caronte** e l’attraversamento: la titubanza delle scelte, l’impossibilità di controllare il proprio destino, la difficoltà ad esprimersi, la maschera che assumi per gli altri, sono tutti “riti di passaggio” cui si deve sottostare per crescere, dominando

o controllando le nostre pulsioni più profonde nei confronti con l’altro da sé); l’inadeguatezza del proprio ruolo (**Virgilio**, ecco il tutore che ti istruisce e conduce per mano identificabile col padre spirituale in quanto il padre naturale viene soppresso); la redenzione (**Beatrice** sotto forma di amore, ma pure di luce della cultura poetica che riscatta l’anima). Par di capire che nonostante la modernità, o la crescita della qualità della vita grazie alla Rivoluzione Industriale, si possa dire che nella sostanza l’essere umano è fermo ancora ai tempi di Socrate. I sentimenti e le emozioni sono ancora tutti quelli della tragedia greca, magari più nascosti all’interno delle relazioni istituite dalla nostra civiltà resasi più formale, mentre prima il coro greco, la poesia dantesca, davano una visione meno edulcorata, più vicina al nostro sentire ora ovattato e nascosto dietro la maschera della personalità. Ecco che le grandi fiction si sono re-inventate grazie alle allegorie della lotta fra il bene ed il male, riportando così a

galla il nostro Inferno personale con i suoi cantori: Poirot, Maigret, Holmes, etc.. dove dietro l’avanzare del progresso si nasconde l’incipiente o imminente disastro a cui non siamo preparati. Così come ad ogni telegiornale infernale, in quanto farcito di disgrazie, ci aspettiamo la quotidiana catastrofe.

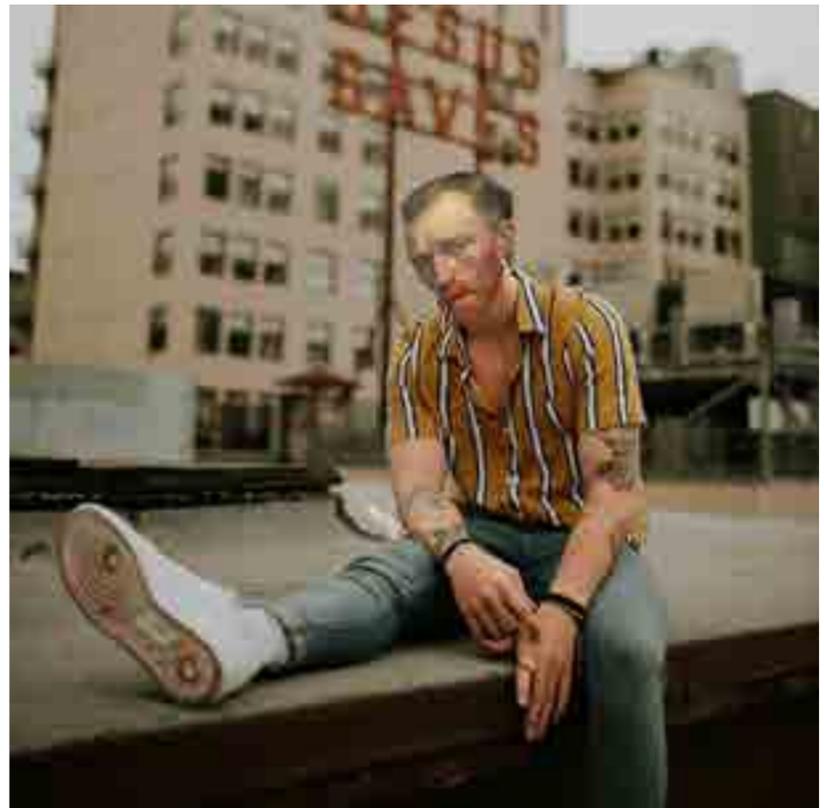
Boris Brollo

NOTA:

Boris Brollo mi è molto piaciuto, ho apprezzato e sono stato stimolato dalla tua lettura della Commedia di Dante come possibile “fiction figurativa” con andamento da thriller. Trovo questo tuo accostamento una trovata geniale che fa luce su molti aspetti narrativi della stessa Commedia. La paragono alla lettura che ne fece Boccaccio poco dopo la morte dell’Autore. Questi, per l’incalzare continuo delle tante allegorie narrative dove protagonisti sono i sentimenti e le passioni, più che l’immagine di una unificata finale visione teologica, pur importante, mostrò come anche nella lingua volgare potesse allignare la poesia. Boccaccio riconobbe le vette raggiunte dal grande poeta, e plaudì senz’altro a questo nuovo modello di illustrazione poetica in volgare, nelle cui azioni furono coinvolti gli uomini del suo tempo. Egli è stato colui che attribuì alla Commedia umana di Dante il termine “Divina”. Complimenti per questo tuo escamotage chiarificatore Giuseppe Siano - Salerno, Marzo 2021



**venti
anni**
DI CREATIVITÀ



**nuovi
spazi**
GRUPPO CREATIVO

VISITA IL NUOVO SITO
www.nuovispazipubblicita.it

Nuovi Spazi S.n.c. Via Fontana, 10 - Gruario (VE) Telefono: 0421.706519



PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.
EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA

VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY
TEL. ++39 0421 270270 FAX ++39 0421 273512

e-mail info@prefabbricatiferrocostruzioni.it
prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it
www.prefabbricatiferrocostruzioni.it



Produzione e Noleggio



Soluzioni Prefabbricate per ogni necessità!

